

→ **Riunito** il coordinamento, il leader annuncia novità e chiede una verifica della sua linea
 → **Non ci sarà** il congresso anticipato, ma su riforme e alleanze emergono linee diverse

Pd, Veltroni vuole la conta «Serve un nuovo Lingotto»

Dopo le polemiche Veltroni rilancia: «Nel Pd serve una nuova fase, chiedo sostegno chiaro». Verso la conta in direzione». Finocchiaro e Bersani: «Non basta chiedere solidarietà, ci sono nodi politici...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Deve partire una nuova fase nel Pd. Una sorta di Lingotto numero due. Se alla direzione del 19 dicembre ci sarà una larga e convinta adesione su quello che dirò, bene, il congresso si farà come previsto nell'autunno dell'anno prossimo, altrimenti meglio anticiparlo». Dopo le feroci polemiche sul caso Villari e la riedizione mediatica di uno scontro con i dalemiani che ha irritato tutto il partito, Walter Veltroni l'ha detto subito ieri al coordinamento: «Così non si può andare avanti, servono un chiarimento vero e un sostegno pieno al segretario». Il Pd, dice Veltroni, è un partito che cresce, come si vede anche dal tesseramento, il vento è cambiato, non solo in America, il governo non dà risposte adeguate all'altezza della crisi e sarebbe assurdo che in questa fase non si riuscisse a gonfiare le vele, capitalizzando le aspettative di una parte importante del paese. Insomma, come dice Fassino, «serve uno scatto in avanti», non la divisione.

Risultato: discussione intensa, apprezzamento per lo sforzo del leader anche se diversi non veltroniani, a cominciare da Bersani e Finocchiaro, hanno messo alcuni paletti: «I problemi politici non si risolvono chiedendo la solidarietà del gruppo dirigente al segretario». In sostanza, dicono, non serve il congresso anticipato, ma Direzione e conferenza programmatica di gennaio siano utilizzate per affrontare i problemi non risolti. Ci sono, ha detto Anna Finocchiaro, e sarebbe assurdo negarlo: dall'immagine



Walter Veltroni, leader del Partito Democratico

che dà il Pd, dal caso Villari a quello Di Carlo, dal tema della legge elettorale, a quello della riforma dei regolamenti parlamentari, serve una discussione perchè le idee sono diverse. Anche Rosy Bindi, pare, ha attaccato ribadendo quello che dice da tempo: «Bisogna che il partito sia più collegiale anche nelle decisioni quotidiane». Replica di Soro: «Il gruppo dirigente discute eccome. Ci riuniamo due volte a settimana e non è possibile che prima qui si discute per tre ore, si prende una decisione e poi appena fuori si fa finta che non si è deciso nulla e si disconosce tutto». Letta è apparso a molti prudente, «studia da

segretario», ha detto malignamente qualcuno, ma alla fine ha detto di apprezzare la sintesi del segretario: «Vuole il confronto, non la guerra».

Collegialità

L'appello di Rosy Bindi: serve anche per le scelte quotidiane. Soro: «C'è»

Veltroni, questo è il succo, ha preso atto dei rilievi, rinviando al confronto in Direzione. Se in quella sede emergerà una linea alternativa, allora si apriranno scenari inediti. Ma

non sarà così. Non è certo nemmeno se alla direzione si andrà a una conta vera e propria su un documento o sulla relazione del segretario, anche se l'intenzione sarebbe quella: Veltroni ha bisogno di poter andare avanti, senza l'angoscia continua del logoramento sotterraneo, e un voto potrebbe aiutarlo. È anche convinto che non ci sia alternativa alla sua linea, dalla collocazione internazionale, alla vocazione maggioritaria, e che gran parte dei distinguo che emergono ogni giorno sono incomprensibili agli elettori. In direzione Veltroni parlerà di collocazione internazionale (lunedì sarà a Madrid alla riunione

Foto di Giorgio Lotti/Contrasto